

Foto di Ali Haider/Ansa



Scena di morte e distruzione nel quartiere Gkazaliyah, a Baghdad, il 29 dicembre 2004. Una bomba scoppiò durante un raid della polizia uccidendo 22 persone

→ **Maxi pubblicazione** Il sito di Assange: «È la maggiore fuga di notizie militari della Storia»

→ **Il Pentagono** a rischio 300 collaboratori. Il premier Al Maliki: «Campagna contro di me»

Iraq, 400mila files Wikileaks Via Saddam, resta la tortura

Centinaia di casi di tortura e violenze sui detenuti commesse da militari e agenti iracheni. Il Pentagono sapeva e non è intervenuto. Da Wikileaks 400.000 pagine di verità sulla guerra. L'Onu: «Obama indaghi».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«La prima vittima della guerra è la verità». Julian Assange cita un refrain abusato per arrivare al dunque. E il dunque sono i 391.382 file pubblicati venerdì scorso, «la mag-

giore fuga di notizie militari della storia» di cui Wikileaks rivendica orgogliosamente la paternità per gettare uno sguardo molto ravvicinato su che cosa è stata la guerra e l'occupazione Usa in Iraq. Non sarà tutta la verità come in un'aula di tribunale, ma qualcosa che ci si avvicina parecchio, fotogrammi del dopo Saddam, così crudi da far evaporare qualsiasi tentativo residuo di spacciare il conflitto per una missione libertaria, la democrazia esportata dalle bombe.

I numeri, prima di tutto. Assange non ha difficoltà a chiamare la guerra irachena un «bagno di sangue, sei

volte peggiore che in Afghanistan». A spulciare le carte, che Wikileaks ha consegnato a New York Times, Der Spiegel, Guardian, Le Monde e Al Ja-

Il relatore Onu

«Il governo americano ha il dovere di far luce sugli abusi iracheni»

zira, si arriva alla cifra di 109.000 morti tra il 2004 e il 2009: 66.081 erano civili, 23.894 persone classificate come «nemici», oltre 15.000

membri delle forze di sicurezza irachene e 3771 della coalizione internazionale. Più vittime civili di quanto si credesse: 15.000 per l'esattezza, morti in uno stillicidio di incidenti minori ignorati dalle cronache. Ma la vera notizia è che le forze Usa hanno sempre negato di tenere una conta delle vittime civili, contestando le cifre formulate da organismi indipendenti come l'Iraq body count.

Gli iracheni, appunto. Gli orrori di Abu Ghraib, sbandierati dagli stessi aguzzini con le loro tragiche foto-ricordi, si sono replicati in altre carceri, in altri luoghi, per mano delle for-